



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 22 dicembre 2014

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 63722
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La protesta**Rom a Scampia
scontro sul corteo**

> Procentese a pag. 23

La protesta, le tensioni**Il corteo per i rom divide Scampia: «Un flop»****Sfilano in 200: «Bimbi lasciati al freddo per Natale, vergogna». Pisani: lo scoprite solo ora****Claudia Procentese**

Circa 200 persone, ieri mattina, sono sfilate in un corteo che da piazza Giovanni Paolo II è arrivato fino al campo rom di via Cupa Perillo. Qui bande musicali e clownerie hanno allietato la mattinata ai 200 bambini dell'accampamento, da una settimana senza luce ed acqua a causa del distacco degli allacciamenti abusivi. Una manifestazione voluta dalle associazioni del territorio per portare solidarietà agli 800 abitanti della baraccopoli di Scampia, dopo che la procura di Napoli ha aperto un'inchiesta che mira a far luce sui 7 milioni destinati dalla comunità europea a superare l'emergenza rom ma dal 2004 rimasti inutilizzati.

Il clima natalizio è avvelenato da grossi scontri sulla questione. «I cittadini di Napoli nord sono tolleranti, ma anche intelligenti» ha dichiarato il presidente dell'VIII municipalità Angelo Pisani. «Per questo hanno fatto risultare un flop la pretestuosa manifestazione di associazioni varie e gruppi estremisti, a loro dire a tutela dei campi rom contro la politica di legalità della municipalità. Come mai per 20 anni agli organizzatori politici della manifestazione non è fregato nulla delle condi-

zioni dei bambini abbandonati a vivere in condizioni infernali, come mai non si vedono a denunciare e protestare in prima linea contro quei meccanismi e mafie che hanno consentito di sprecare milioni di euro senza far risolvere alcun problema?»

Un'accusa precisa e diretta che ora chiede di «fare chiarezza - continua Pisani - su chi abbia in questi anni speculato e violato diritti umani e civili, anche per fare un netto distinguo fra costoro e le tante sigle dell'associazionismo, specie quelle di volontariato cattolico, che con spirito di abnegazione e pochi mezzi hanno invece fatto del loro meglio per ridurre il disagio dei rom e dei nostri connazionali più poveri vicini al campo».

La replica non si è fatta attendere. «Nessun flop - ribatte Ivo Poggiani, consigliere dell'VIII municipalità tra i partecipanti al corteo, fattosi portavoce del coordinamento cittadino - per una manifestazione organizzata in 3 giorni ed in contemporanea ad un'altra con i Babbo Natale nei giar-

dini di Melissa. Le denunce fatte di recente dalla municipalità vanno a ledere i diritti dell'infanzia: come si sente umanamente il presidente, che ha messo Gesù bambino nel presepe, a far passare il Natale e l'inverno senza luce e senza acqua calda a 200 bambini italiani? Il corteo, oltretutto, non era contro la municipalità, ma per i diritti all'integrazione. Ha forse la coda di paglia perché si è accorto del dramma provocato, visto che la Procura si ricorda solo oggi del problema? Ho invitato Pisani più volte in consiglio a prendere il suo telefonino da 800 euro ed andare a filmare, come fa tutte le settimane, invece che gli abusi nel campo rom, le nuove 9 piazze di spaccio sorte negli ultimi 3 mesi, secondo fonti della questura. Se vuole davvero tutelare la legalità sul nostro territorio, provasse a concentrarsi sui problemi veri, come il narcotraffico ed i giovani senza lavoro assoldati dai clan».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Per i fondi europei inutilizzati ora si muove anche la Finanza

Al via gli accertamenti sui 7 milioni e 200mila euro destinati (dal 2003) ai nomadi
Leandro Del Gaudio

Una delega alla Guardia di Finanza, per ricostruire l'iter amministrativo legato alla gestione dei finanziamenti europei destinati all'emergenza rom. Soldi disponibili almeno dal 2003, mai utilizzati, secondo quanto emerso dalle indagini condotte dalla Procura di Napoli, che sta passando al setaccio tutti gli aspetti legati a una emergenza che a Napoli va avanti da decenni. La storia è per molti versi nota: almeno dal 2003, la comunità europea ha reso disponibili sette milioni e duecentomila euro per dare inizio a un progetto di integrazione di una parte della comunità rom presente a Napoli, specie nella sua periferia. Soldi mai sbloccati, mai cantierati, causa la mancanza di un progetto utile. Inevitabili alcune domande: perché? Insomma: perché, nonostante i ripetuti allarmi (specie per le condizioni igienico-

co-sanitarie delle baraccopoli), nessuno ha pensato di attingere a un fondo disponibile? Si scava, dunque. È così che la Procura di Napoli ha deciso di delegare un accertamento alla Finanza, nel tentativo di mettere a fuoco la storia dei finanziamenti mai utilizzati. Sono rimasti su un conto corrente o sono stati distratti per altre attività amministrative? Sono stati messi a frutto? E a chi sono finiti gli interessi del capitale riposto nelle casse degli enti locali? Inchiesta condotta dal procuratore aggiunto Nunzio Fragliasso, al lavoro i pm Cannavale e De Renzi, si va dal terreno (le condizioni delle baraccopoli napoletane) ai Palazzi, dalle emergenze sanitarie alla gestione finanziaria dei soldi a disposizione. In questi giorni, la Procura di Giovanni Colangelo ha delegato interventi di carabinieri e agenti della polizia municipale in via Cupa Perillo, sulla scorta delle condizioni di degrado in cui vivono centinaia di persone.

Non sono passate inosservate denunce e segnalazioni di esponenti della società civile locale sui

rischi di malattie per gli esponenti della comunità rom, ma anche per gli altri residenti. Uno scenario con tante facce, come la denuncia di una Asl di Secondigliano, a proposito dei roghi quotidiani che avvengono nei pressi di Cupa Perillo, appiccicati per isolare il rame dalla plastica e ottenere materiale grezzo da rivendere al mercato nero. Roghi che provocano esalazioni che raggiungono anche una scuola elementare non lontano dalla baraccopoli napoletana.



Il disagio Nessun servizio, i campi rom non sono stati sistemati

PERIFERIA NORD*Campi rom, la procura
delega ai vigili urbani
il censimento di Scampia*

NAPOLI (gmp) - Una delega per indagini su impulso della procura della Repubblica di Napoli. E' quanto ricevuto dagli agenti dell'Unità operativa di Secondigliano in merito alla questione "campi rom" sollevata nei giorni scorsi. Compito degli uomini della polizia municipale sarà redigere una dettagliata relazione in merito alle condizioni igienico-sanitarie, ai reati commessi in materia di sversamento dei rifiuti e abusivismo edilizio ma soprattutto è stato chiesto agli agenti della

periferia nord di compiere un censimento delle presenze all'interno dell'accampamento che sorge sul confine tra il quartiere Scampia e il comune di Mugnano. Dopo le segnalazioni giunte dai vertici dell'Ottava municipalità, i caschi bianchi hanno coinvolto nelle attività di monitoraggio e supervisione anche i tecnici dell'Arin e dell'Enel per accertare eventuali allacciamenti abusivi alle linee di fornitura di servizi.

BILANCIO DEL 2014 DI ADRIANA TOCCO

Garante dei detenuti della Regione Campania

NAPOLI. Stamane alle ore 11, presso il consiglio regionale della Campania (Centro direzionale di Napoli, is. F/13 12° piano) avrà luogo la conferenza stampa di fine anno, dove la Garante dei detenuti della Regione Campania, Adriana Tocco illustrerà la propria attività svolta a livello regionale e nazionale del 2014.

- PRODOTTI DEI TERRENI CONFISCATI ALLE MAFIE

Bottega dei Sapori e Saperi della legalità

NAPOLI. Alle ore 11 il governatore Stefano Caldoro presenta a Palazzo Santa Lucia i prodotti della Bottega dei Sapori e dei Saperi della Legalità, provenienti dai terreni confiscati alle mafie, nel 7° anniversario dell'inaugurazione; nell'occasione, si presenta anche il nuovo Comitato scientifico della Fondazione Polis.

Politiche giovanili un'esperienza doc

DI **PIERO PIRAS**

NAPOLI. Si è conclusa la due giorni degli "Stati Generali delle politiche giovanili in Campania", svoltasi nella "Casa della Cultura e dei Giovani" a Pianura. Diverse le novità, afferma Mafalda Amente (*nella foto*), consigliere regionale di Fi e prima firmataria della legge regionale sulle politiche giovanili che verrà portata in consiglio regionale a inizio anno

per essere approvata entro fine legislatura. «Verrà creato un modello unico di statuto per i Forum comunali e nel contempo è stata stabilita la nascita - ricorda la Amente, che è la più giovane consigliera campana - del Comitato regionale di coordinamento delle politiche giovanili». E poi «ci sarà una maggiore rappresentatività dei Forum comunali all'interno di quello

regionale e, di conseguenza, la fine di un Forum dei nominati», conclude il consigliere berlusconiano.



STRATEGIE ANTI-DISOCCUPAZIONE

Ai giovani si dà poca Garanzia

Risultati modesti a causa di troppi filtri burocratici e limitazioni

di **Claudio Tucci**

Lil ministro Giuliano Poletti ha dichiarato di voler apportare correttivi a Garanzia giovani per aiutare di più l'occupazione. «Bene le aperture del Governo. Non è un mistero, infatti, che il primo bilancio del programma Ue, finanziato fino al 2015 con 1,5 miliardi di euro, sia stato finora piuttosto modesto. E soprattutto poco attrattivo per le imprese».

Il problema, spiega al Sole 24 Ore il direttore generale di Assolombarda, Michele Angelo Verna, è che Youth Guarantee è stata lanciata con una parola chiave: «occupabilità», come espressamente indicato nelle raccomandazioni europee, con l'obiettivo, cioè, di «offrire una risposta ai ragazzi al di sotto dei 25 anni, che ogni anno si affacciano sul mercato del lavoro dopo la conclusione degli studi, rafforzandone le competenze a vantaggio delle opportunità di un impiego». E invece cosa è successo? Che il programma è stato esteso anche agli under 29 «Neet», «snaturandone così l'obiettivo iniziale e, nei fatti, rivolgendo Garanzia giovani esclusivamente ai ragazzi con maggiori difficoltà a entrare a contatto con le aziende», spiega Verna.

E i numeri, purtroppo, stanno parlando chiaro: finora da maggio 2014, quando è partito il piano Ue anti-disoccupazione, le opportunità di lavoro rese disponibili sono state 27.094, pari ad appena 38.528 posti, sufficienti a coprire solo l'1% degli iscritti complessivi (poco più di 355 mila under 29) e l'1,6% dei «Neet» stimati dall'Istat (oltre 2,4 milioni).

È chiaro che c'è stato anche un problema di «execution», ancor più grave considerato che qui siamo in presenza di un piano europeo largamente finanziato (degli 1,5 miliardi a disposizione, infatti, oltre 1,1 miliardi arrivano direttamente da Bruxelles, poi c'è il co-finanziamento nazionale). Ci sono troppi meccanismi «tecnico-burocratici». Qualche esempio? «È molto difficile accedere ai bonus occupazionali per la presenza di filtri che impediscono di destinare a tutti i giovani questa misura - osserva Verna -. Inoltre, il sito internet ministeriale è poco funzionale e l'attività di informazione è affidata essenzialmente agli *youth corner* che di solito sono situati nei centri per l'impiego,

non certo luoghi frequentati da ragazzi».

Quanto disposto sul bonus occupazionale è, a dir poco, paradossale: «Le regole ministeriali hanno imposto una serie di limitazioni all'incentivo - dice il dg di Assolombarda -. Esso è riconosciuto esclusivamente per i contratti a tempo indeterminato e per quelli a tempo determinato e di somministrazione. Per questi ultimi, con due ulteriori vincoli: che abbiano una durata già inizialmente prevista pari o superiore a 180 giorni; che i giovani siano profilati in fascia di aiuto "alta" o "molto alta"».

L'aspetto peggiore è che non è previsto alcun bonus per le assunzioni in apprendistato professionalizzante, che è tipicamente un contratto di formazione sul lavoro e che doveva essere lo strumento principale di Garanzia giovani. L'impatto di questi lacci e laccioli è evidente: in Lombardia su oltre 3 mila giovani assunti, solo 270 hanno diritto al bonus occupazionale. Questo perché, principalmente, il *profiling* del ministero del Lavoro colloca il 95% dei giovani in fascia di aiuto "bassa" o "media" e quindi non titolari di bonus per le assunzioni a tempo determinato. Il rischio, molto concreto, è che, se le norme non dovessero cambiare, il bonus occupazionale di Youth Guarantee potrebbe rimanere inutilizzato, anche a fronte del nuovo sgravio contributivo triennale previsto dal Job Act per le assunzioni a tempo indeterminato a tutele crescenti.

Un peccato, specie in regioni come la Lombardia, che premia e incentiva direttamente le imprese (e non finanzia la formazione fine a stessa). La vera scommessa deve essere la formazione finalizzata al lavoro, che di fatto è la formazione *on the job*. Per questo «c'è bisogno di modificare le regole. Il bonus occupazionale dovrà essere assegnato per i contratti a tempo determinato di 180 giorni, considerando anche le proroghe. Inoltre, va riconosciuto alle imprese che assumono giovani (a prescindere da filtri e discriminazioni) e deve essere utilizzato pure per i contratti di apprendistato pro-

fessionalizzante».

Anche il sito ministeriale è da rivedere. Dovrebbe essere una "vetrina". Invece basta aprirlo per capirne l'inefficacia, come sottolinea Verna: «I giovani dovrebbero trovarci offerte di lavoro, ma gli annunci non sono filtrabili né per tipologia di contratto né per titolo di studio, che è l'unica cosa che i ragazzi conoscono con certezza. Mancano sezioni specifiche per chi ha maturato esperienze lavorative. Manca, inoltre, una sezione per individuare l'offerta formativa nei territori: il primo vero canale di "ritorno in attività" dei giovani, soprattutto se la formazione è di tipo professionalizzante e maggiormente orientata al lavoro».

Senza considerare, poi, che le aggregazioni giovanili non profit sono state total-

mente escluse da Garanzia giovani. Come, pure, è mancata la valorizzazione del ruolo delle scuole e delle università. «Occorre correggere il tiro - aggiunge Verna - e prevedere l'istituzione obbligatoria di servizi di *placement* all'interno delle scuole sul modello di quanto finora ha attivato la sola Regione Lombardia. C'è anche una scarsa attenzione alla collaborazione pubblico-privato, che in molti territori non valorizza le Agenzie per il lavoro che sono essenziali per garantire la riuscita di Youth Guarantee. Vanno liberalizzati i servizi per l'impiego in un'ottica premiale: chi più aiuta i giovani a inserirsi in azienda, più deve essere finanziato. In nove regioni l'accreditamento delle agenzie per il lavoro non è stato ancora avviato».

Insomma, il ministro Poletti, che finora ha mostrato grande capacità di ascolto, «deve dare forti segnali di discontinuità - conclude Verna - È vero, i giovani registrati al programma Ue sono pochi. Nei prossimi mesi cresceranno. Per loro Garanzia giovani rappresenta un'occasione per l'ingresso nel mercato del lavoro. Il Paese non può permettersi di deluderli».

Il bilancio

Peso percentuale, numero di vacancy e numero di posti disponibili per tipologia contrattuale attivati con la Garanzia giovani. Dati aggiornati al 18 dicembre 2014



	Numero vacancy	Numero posti
Apprendistato	525	711
Contratto di collaborazione	451	910
Lavoro a tempo determinato	19.282	27.611
Lavoro a tempo indeterminato	3.651	4.558
Lavoro accessorio	42	106
Lavoro autonomo	513	831
Tirocinio	1.908	2.742

Fonte: www.garanziagiovani.gov.it

Il report dell'Istat: diminuiscono gli istituti con attrezzature a norma. Ma Benevento resta al top in Campania

Più alunni disabili Meno scuole idonee

CRISVEL

cristiano.vella@ottopagine.it

Aumentano i bambini disabili a scuola, diminuiscono le scuole adatte ai bambini con problemi di disabilità in provincia di Benevento.

E' quanto emerge dai dati dell'Istat, e dagli indicatori raccolti dall'Istituto di Statistica.

Infatti, a differenza del trend degli anni precedenti, è emerso che nel 2013 nel 72,73 per cento erano presenti alunni disabili, nel 2012 nel 68 per cento delle scuole sannite erano presenti alunni disabili.

E in ogni caso è importante sottolineare che Benevento è la provincia che presenta i valori più alti, segno che la maggior parte degli istituti scolastici sono adatti ad ospitare alunni con disabilità. In tale ambito, però, c'è l'altro lato della medaglia: con un aumento della presenza di alunni disabili diminuisce il numero di scuole che hanno am-

bienti e attrezzature adatti ad accoglierli.

Ad esempio, gli accessi con rampe, nel 2010 erano presenti nel 67,4 per cento delle scuole, erano aumentati fino al 70 per cento nel 2012, per poi diminuire, di pari passo con la crescita della percentuale di scuole che ospitavano alunni disabili, al 65,45 per cento nel 2013.

Discorso simile per quel che riguarda le scale a norma: nel 2010 il 91,5 per cento delle scuole sannite, dunque quasi la totalità, avevano scale a norma per gli alunni con disabilità, percentuale scesa all'81,87 per cento nel 2011, risalita all'87 per cento nel 2012 e poi scesa a poco più dell'85 per cento nel 2013. Note positive per quel che riguarda invece la presenza di ascensori all'interno delle scuole: nel 2010 solo il 32 per cento degli istituti erano dotati di ascensore, percentuale scesa addirittura al 19 per cento nel 2011, ma ad oggi il 76,5 per cento degli isti-

tuti sono dotati di tale struttura.

Già anche la presenza di elevatori e servoscala: bassissima come nel resto delle province della Campania: erano il 2,8 per cento nel 2010, erano aumentati al 4,66 per cento nel 2011, per poi ritornare al 3,66 per cento nel 2013. Mentre per tutti gli altri indicatori le percentuali di scuole sannite che hanno in dotazione strutture idonee agli alunni con disabilità, Benevento pur vedendo diminuire le percentuali era comunque ai vertici in Regione Campania, in questo caso la provincia è ultima in graduatoria. Primato campano che torna (seppur con percentuali in diminuzione) per le scuole che hanno servizi igienici a norma per i ragazzi disabili: nel Sannio è a norma il 64 per cento degli istituti, negli anni precedenti si toccava il settanta per cento. Prima Benevento anche per la presenza di porte a norma nelle scuole: nel 90 per cento

degli istituti infatti, le porte sono adatte al passaggio di alunni disabili, ma anche in questo caso la percentuale è in diminuzione rispetto agli anni scorsi. Malissimo invece per quel che riguarda la presenza di percorsi interni agli istituti scolastici accessibili agli alunni con disabilità: nel 2010 il 76 per cento degli istituti ne era dotata, oggi, invece, soltanto il 20 per cento degli istituti scolastici sanniti, secondo l'istituto di statistica, presenta queste caratteristiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contrasto alla povertà, soldi alle parrocchie

Pomigliano d'Arco *Gli stipendi di sindaco, assessori e consiglieri donati a cinque chiese*

POMIGLIANO D'ARCO (da.ga.) - Una città sempre più povera. Anche all'ombra dei grandi stabilimenti metalmeccanici la crisi da tempo manifesta i suoi devastanti effetti. Liquidità ridotta al minimo e calo verticale dei consumi: a farne le spese sono le fasce di popolazione meno abbienti. Una forbice che costantemente va ampliandosi giorno dopo giorno. A ritrovarsi quasi ai margini della comunità non sono solo gli stranieri ma anche molti cittadini. In un quadro di profonda crisi, le parrocchie del territorio rappresentano un punto di riferimento insostituibile, così come la mensa della Caritas. Presidi di solidarietà in grado di dare una mano alle famiglie - in netto aumento - che oggi vivono situazioni di emarginazione. Il sindaco **Raffaele Russo** e gli assessori comunali, considerato questo stato di crisi hanno deciso di donare parte degli stipendi alle parrocchie del territorio. Un 'tesoretto' per sostenere persone e famiglie in situazioni di disagio economico

attraverso la rete di solidarietà sociale costituita, sul territorio comunale, dalle organizzazioni della Caritas parrocchiale. In particolare saranno distribuiti in parti uguali circa 30mila euro alle parrocchie di San Pietro Apostolo, Maria Santissima del Rosario, Maria Santissima delle Grazie, San Francesco di Assisi e Santa Maria del Suffragio. *"La giunta comunale ritiene che il sostegno economico alle iniziative delle parrocchie pomiglianesi a favore di persone e famiglie in evidente stato di disagio economico, rientrano nelle competenze del Comune - si legge nel provvedimento dell'amministrazione - in ordine alla promozione di interventi di assistenza a favore dei cittadini più deboli della comunità locale esercitate, in questo caso, in via mediata, dalle parrocchie, soggetti privati destinatari di risorse pubbliche, piuttosto che direttamente da parte del Comune".* La concessione del contributo alle parrocchie pomiglianesi rappresenta, pertanto, una modalità alter-

nativa di erogazione di un servizio pubblico. Già in passato una parte delle indennità del sindaco, degli assessori e dei consiglieri comunali di maggioranza furono utilizzate per fini 'benefici'. Infatti circa un mese fa, ventimila euro furono donati alla Caritas per completare i lavori di manutenzione nei locali della mensa: un'iniziativa che fu apprezzata anche dal vescovo di Nola **Beniamino Depalma**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comune di Pomigliano d'Arco